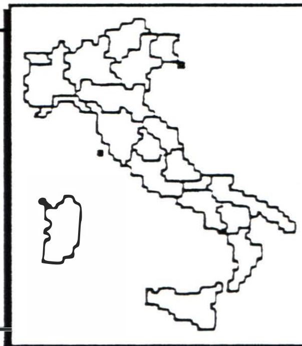
1990

RASSEGNA CASISTICA

del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



SETTEMBRE - N. 8

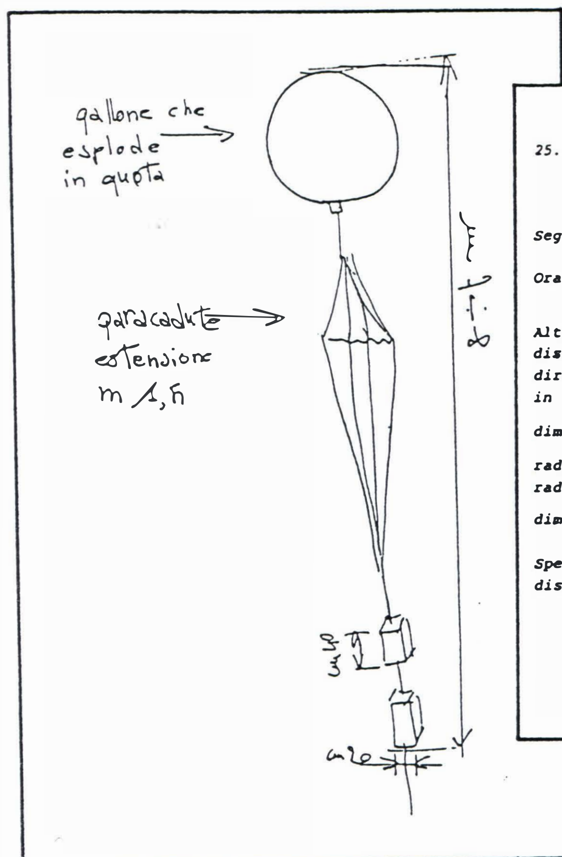
Riprendendo le fila di un discorso che "Rassegna Casistica" proponeva all'atto della pubblicazione del suo primo numero, cioé quello di gettare le basi per un "modello" di riferimento per quanto riguarda la casistica prevalentemente nazionale, con il presente numero cercheremo di dare maggiore spazio soprattutto a quella casistica dettagliata, portando all'attenzione del lettore, in modo da stimolare sia l'attività d'indagine sia la riflessione sulla casistica, i commenti, le ipotesi sugli avvistamenti e sulla loro identificazione che rappresenta uno dei momenti fondamentali ed importanti della ricerca.
Certi che i nostri maggiori sforzi a far si che l'iniziativa abbia quel meritato interesse, ci auguriamo sin d'ora un maggiore coinvolgimento con critiche e suggerimenti.

INDAGINI

88NO04 - 00 APRILE 1988 - Ore 10,00 - GATTICO (NO) - DD

Indagine di Gian Pietro Donati (Novara) dell'agosto 1988

La teste non ricorda la data dell'episodio, rammenta solo che era di sabato probabilmente si può far risalire l'avvistamento al mese di aprile
La testimone gestisce un distributore di benzina annesso all'abitazione, ricorda che si trovava appunto intenta ai suo lavoro quando alzando casualmente lo sguardo al cielo notò uno strano oggetto.
Lo fece subito notare ad un cliente di passaggio fermo per il rifornimento Entrambi ebbero modo di osservare l'oggetto, e la teste afferma che la visione del fenomeno concordo su tutti i particolari. L'oggetto appariva immobile nel cielo, ad entrambi sembrò anche di notare due specie di protuberanze molto sottili poste sotto l'oggetto "come un filo" Ad un certo punto distolsero entrambi lo sguardo dall'oggetto; dopo pochissimo tempo tornarono con lo sguardo sulla zona di cielo dove si trovava l'oggetto, ma non riuscirono a scorgere più nulla. Cercarono con lo sguardo di rintracciare l'oggetto, ma questo sembrava improvvisamente scomparso. La teste spaziò con lo sguardo in tutte le possibili direzioni del cielo, ma non riuscì più ad intercettare l'oggetto.



25.03.88

Seguito Vs. del 14 c.m. Vi trasmettiamo le seguenti informazioni :

Orario dei lanci : radio-sonde (23.11 Tempo Univ. C.)
radio-venti (05.17 Tempo Univ. C.)

Altitudine da raggiungere 10 hPa = 31 km circa
distanze massime ottenute : 250 km (antenna al suolo - sonda)
direzione variabile secondo il regime dei venti
in altitudine tempo medio per raggiungere i 31 km = tra 80 e 110 minuti

dimensioni delle sonde (corpi di poliestere)

radio-sonde : 16 x 18 x 65 cm
radio-venti : 7 x 9 x 44 cm

dimensioni del pallone a 10 hPa = da 10 a 15 m di diametro circa

Sperando di aver risposto esaurientemente alla Vs richiesta, porgiamo distinti saluti.

INSTITUT SUISSE DE METEOROLOGIE

Né la teste né il cliente avanzarono ipotesi sulla natura del fenomeno. Un cliente presente avanzò l'ipotesi che l'osservzione poteva riferirsi ad un pallone sonda.

(Relazione di Gian Pietro Donati - Novara - dell'agosto 1988)

88NO05 - 15 AGOSTO 1988 - Ora 21,30 - ORNAVASSO (NO) - LN

Indagine di Gian Pietro Donati (Novara) del settembre 1988

Il teste, Arnaldo C., quella sera si recò, dopo cena e aver seguito le notizie del telegiornale, al bar del paese a bere una birra. Lì incontrò l'amico Giuseppe F., la moglie ed i figli e tutti si sedettero intorno ad un tavolino del bar.

Ad un certo punto, verso le ore 21,00 circa fu il signor Giuseppe a far notare la presenza di un "fuoco" sulla montagna. Stettero ad osservarlo per dieci minuti, tutti notarono la stranezza di quella luce che nel frattempo si era sviluppata su un fianco della montagna completamente disabitata e difficile da raggiungere anche a piedi. Questo "fuoco" non aveva il normale tremolio delle fiamme, ma appariva fisso e dai contorni netti.

In seguito distolsero lo sguardo e ripresero la discussione su altri argomenti. Fu dopo quindici, venti minuti, che il signor Arnaldo richiamò l'attenzione dell'amico nuovamente su quella luce, in quanto notò che si stava muovendo. Così tutti poterono osservare la luce eseguire un lento movimento ascendente verticale e poi quando fu giunta "molto in alto" sopra la montagna, virò ad angolo retto ed iniziò ad allontanarsi verso Verbania a sud-est.

Seguirono gli spostamenti fino al momento che la luce rimase in vista, prima cioè di scomparire occultata dalle montagne.
Proprio nel momento in cui la luce iniziò a muoversi si affacciò dal balcone di casa sito al primo piano dello stesso edificio in cui era gestito il locale la signora Rosalba P. che poté commentare con gli astanti l'evento.
La luce mantenne sempre la stessa forma durante tutta l'osservazione e la dimensione apparente rimase inalterata sia quando era stazionaria sia quando si alzò sulla verticale; iniziò a rimpicciolirsi in fase di allontanamento in direzione di Verbania.
Alle 21,00 il buio era completamente calato, la nottata era limpida ed il cielo intensamente stellato, ma senza luna.
La luce era visibile in direzione est, a metà monte, esattamente in direzione di S. Andrea, così chiamata per la presenza della chiesa abbandonata del santo omonimo.
La forma esatta della luce assomigliava ad "un fuoco", la base era circolare e si allungava superiormente stringendosi a punta. A differenza dei fuochi, notò che la luce era fissa, senza tremolii tipici delle fiamme. Anche quando si mosse non modificò il suo aspetto e questo fece cadere definitivamente l'ipotesi di un incendio. Il colore della luce era arancione ed era uniforme. La luce presentava contorni netti, non sfumati e così rimase per tutta la durata dell'osservazione; non notò emissioni di scie o vapori. La luce non rischiarava per niente il paesaggio circostante.
Nonostante questo il teste pensò che la luce fosse effettivamente appoggiata sulla montagna, il giorno dopo l'avvistamento infatti si ricordò di osservare di nuovo la zona ma dalla distanza del paese non rilevò la presenza di tracce al suolo. La luce non mutò mai l'assetto di volo durante lo spostamento verticale ed orizzontale; anche lo spostamento orizzontale venne effettuato procedendo con la parte più "appuntita" rivolta verso l'alto.
Le dimensioni apparenti dell'oggetto furono stimate dal teste molto maggiori della luna piena. La velocità si mantenne costante per tutto il tragitto e fu piuttosto lenta in quanto la durata dell'osservazione fu di circa un quarto d'ora. Nonostante la stranezza dell'osservazione i testimoni non dedicarono tempo alla discussione sul fenomeno, affermando testualmente: "Non siamo tipi da fare commenti su cose del genere". Infatti la prima reazione fu di scetticismo e di incredulità. Il giorno seguente, il testimone principale, parlò dell'osservazione con alcuni amici ad un bar di Ornavasso, ma in genere i commenti furono scettici ed increduli, affermando che forse quella sera aveva esagerato nel bere. Da parte sua il signor Arnaldo C. fece leva sul fatto che altre persone videro lo stesso fenomeno ed è per questo che sostenne la discussione con questi amici.
Né precedentemente, né successivamente a questa osservazione ebbe l'esperienza di osservare fenomeni di una stranezza simile. Ricorda solo

un episodio che l'aveva incuriosito: nella primavera di uno o due anni fa un suo collega di lavoro gli fece notare che sulla cima di una montagna a nord-est di Ornavasso era visibile dal paese un grosso cerchio, dai contorni praticamente perfetti, di erba che sembrava bruciata.

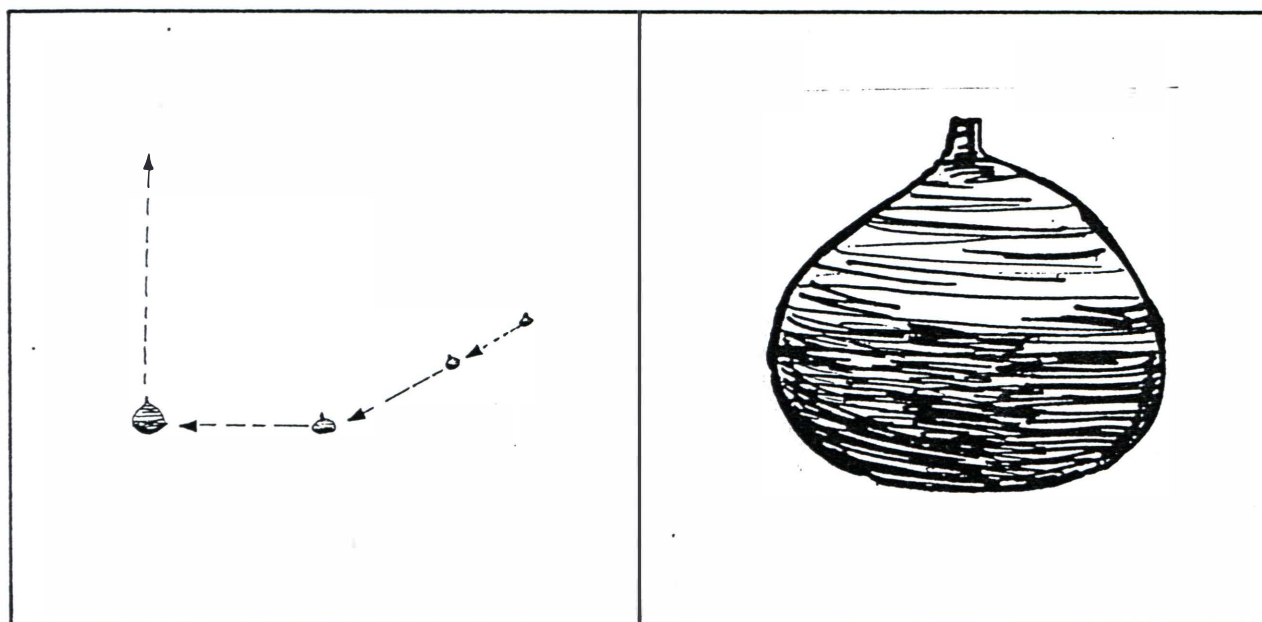
CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Gian Pietro Donati

La durata dell'osservazione investe tempi solitamente caratteristici di fenomeni astronomici.
Dalle informazioni assunte in fase d'indagine, si è ricavato il dato della presenza del pianeta Marte, fortemente luminoso, ad azimuth 45° est. La descrizione dell'oggetto luminoso potrebbe collimare con la descrizione dell'osservazione di Marte, tenuto conto anche di possibili fenomeni di aberrazione e di diffusione luminosa. Non trova comunque coincidente l'ora dell'avvistamento con la visibilità del pianeta Marte. Marte doveva risultare visibile da Ornavasso a partire dalle ore 23,30 circa (ora legale), mentre tutte le testimonianze sono concordi nel mantenere l'ora d'inizio dell'osservazione attorno alle 22,00. Questa concordanza costringe a tenere per buona l'ora testimoniale, nonostante possibili errori di memoria potrebbero essere nel frattempo intervenuti; infatti discordanze sono già rilevabili sulle tre testimonianze circa l'ora dell'inizio dell'osservazione e sulla data della stessa.
In via del tutto ipotetica e da verificare ulteriormente, si potrebbe pensare all'intervento di un fenomeno di rifrazione ottica che abbia reso visibile l'immagine rifratta, più o meno deformata, della luminosità di Marte, anche se il pianeta era oggettivamente nascosto dall'orizzonte. Dalle informazioni finora assunte presso astrofili si può definire che un fenomeno di rifrazione atmosferica è possibile in condizioni particolari di strati atmosferici di differente densità, ma il corpo che produce l'immagine virtuale deve trovarsi a non più di 2° o 3° sotto l'orizzonte. In queste condizioni il corpo celeste può presentarsi deformato nelle proporzioni e nelle dimensioni. All'ora dell'avvistamento indicata dai testimoni, il pianeta Marte si trovava al di sotto dell'orizzonte di un numero di gradi tale da rendere non plausibile l'ipotesi. Per questo il caso potrebbe essere ricondotto all'osservazione del pianeta Marte solamente ipotizzando un'errata indicazione, da parte dei testimoni, della fascia oraria durante la quale il fenomeno fu osservato, ovvero da un'errata indicazione della data dell'avvistamento, che dovrebbe essere posticipata di alcuni giorni.
(Relazione di Gian Pietro Donati - Novara - del luglio 1989)

89MI03 - 11 MAGGIO 1989 - Ore 06,45 - SEGRATE (MI) - DD

Indagine di Fabio Gariani (Milano) del 25 maggio 1989

Il testimone ha osservato in un primo tempo il fenomeno nel cielo mattutino ad occhio nudo notando la forma non del tutto sferica dell'oggetto per poi continuare l'avvistamento e la sua osservazione a



mezzo di un binocolo. Secondo il testimone la superficie dell'oggetto appariva certamente opaco, non riflettente la luce del mattino diffusa dalle nubi basse presenti sulla zona. All'inizio dell'avvistamento il testimone era seduto in cucina, all'ottavo piano della propria abitazione, dopo è rimasto alzato per tutta la durata del fenomeno visivo.
L'oggetto osservato, secondo il testimone, poteva trovarsi sopra S. Felice, distante da Segrate circa tre o quattro chilometri.
A tratti l'oggetto assumeva un movimento oscillante. La velocità era paragonabile ad un aereo lento nel cielo con un moto di volo costante a tratti appunto interrotto da un movimento oscillatorio-ondulato, sebbene nel cielo apparentemente non vi era la presenza di forti correnti. Nel suo moto dava l'impressione che veleggiasse. Dopo questa prima fase di avvicinamento l'oggetto si è innalzato verticalmente in direzione est oltrepassando la coltre di nubi che copriva la zona.
(Relazione di Fabio Gariani - Milano - del 25/05/1989)

89TA01 - 16 GIUGNO 1989 - Ore 03,00 - TARANTO - LN
Indagine di Arcangelo Cassano (Bari)

Il signor D.G., come gli capita fare alla sera, si era attardato sul balcone di casa ad osservare le stelle. Infatti, da astronomo dilettante, quando il cielo presentava quelle caratteristiche di limpidezza e la totale mancanza di nubi, rinuncia volentieri a qualche ora di sonno per ammirare la volta celeste.
La notte del 16 giugno era appunto una di quelle sere particolari e mentre il D.G. osservava le stelle, la sua attenzione fu attratta da una luce che, sbucando all'improvviso dal tetto di un palazzo alle sue spalle, attraversò la volta celeste.
L'oggetto luminoso si muoveva lentamente in direzione NORD ad un'altezza stimata intorno ai 1.000 metri, senza emettere alcun rumore. La

luminosità, da prima fioca, andò sempre più aumentando, sino a raggiungere quella di una stella di 5° grandezza, proprio quando si trovò sulla verticale del testimone, per poi affievolirsi nel momento in cui lentamente si allontanò.

Fu in quel frangente che il signor D.G. ha creduto di scorgere la sagoma di un corpo di colore marrone o nero. La prima impressione è stata quella di attribuire il caso ad un elicottero, ma a causa delle luci e dell'assenza del rumore tipico di questo velivolo, ha scartato subito l'ipotesi.

Scomparsa la "luce", il D.G. guardò l'orologio, segnava le ore 03,05. Null'altro accadeva in un periodo di tempo successivo, fu allora che il testimone decideva di rientrare per andare a coricarsi.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI - a cura di Arcangelo Cassano

Nell'ambito della fenomenologia UFO, il caso è di scarso interesse, sia per il fatto in sé stesso sia per la testimonianza resa.

- Il testimone, durante l'inchiesta, è apparso molto incerto e confuso.
- Egli ha detto di essere un "astronomo dilettante" ma al momento dell'avvistamento non aveva nessuno strumento d'osservazione, e guardava il cielo ad occhio nudo. Ci sembra che per quanto "dilettante", qualsiasi astronomo, chiunque rimanga a scrutare il cielo sino alle tre del mattino, si munirebbe di uno strumento ottico.
- Il testimone ha affermato due cose in contrasto fra di loro: per primo ha detto di aver visto la luce con una luminosità molto fioca che aumentava mentre la stessa si avvicinava al suo punto di osservazione; in un secondo momento ha affermato che la luce è sbucata da un palazzo alle sue spalle. Se accettiamo questa seconda affermazione, è iinimmaginabile notare un mutamento della luminosità in quanto si sarebbe trattato solo di frazioni di secondo.
- Un'altra cosa che ha lasciato perplesso è l'affermazione di aver distinto una sagoma scura quando la luce era diminuita di intensità. Cosa poco probabile se consideriamo il fatto che la "cosa" viaggiava a circa 1000 metri di altezza sullo sfondo di un cielo completamente nero.

Pertanto, a conclusione di queste brevi note, si ritiene che il D.G. abbia interpretato in "chiave ufologica" un fenomeno conosciuto, quale il passaggio di un aereo o di un elicottero, visto che Taranto è anche una delle basi della Marina Militare.

(Relazione di di Arcangelo Cassano - Bari)

89CT01 - 20 DICEMBRE 1989 - Ore 01,31 - PALAGONIA (CT) - LN

Indagine di Antonio Rampulla (Catania) del 10 gennaio 1990

Il fenomeno è stato osservato lungo la strada statale che da Catania conduce a Gela, nei pressi di una stazione di rifornimento AGIP, la direttiva stradale a pochi metri sul livello del mare attraversa la piana di Catania.

Nella notte del 20 dicembre 1989, i due testimoni principali, i signori Giuseppe e Mario, percorrono in macchina la statale N. 58 di ritorno da Siracusa e diretti a Palagonia. Improvvisamente, durante la loro marcia, scorgono alla loro sinistra quella che a prima vista sembra essere una "stella cadente" diretta verso il suolo. Decidono così di fermarsi per poterla osservare meglio. Improvvisamente, una volta giunta a poche

centinaia di metri dal suolo, inverte la sua traiettoria risalendo in cielo a grande velocità e lasciandosi dietro una luminosissima scia; il tutto sotto lo sguardo "stupefatto" dei due testimoni.
La mattina seguente, recatisi in un bar di Palagonia, parlando del fatto con qualche amico ricevono la conferma che effettivamente non avevano avuto "un abbaglio", altre persone confermarono di aver osservato lo stesso fenomeno. Lo stesso giorno, pertanto, decisero di rendere pubblico il loro avvistamento telefonando ad un'emittente televisiva locale di Catania, che ne darà notizia durante il telegiornale.

CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Antonio Rampulla

Una valutazione corretta del fenomeno appare quanto mai azzardata, in considerazione del fatto che molti dati sono stati raccolti in modo approssimativo. Questo certamente rende difficile una collocazione ben precisa del fenomeno stesso dentro uno schema ben definito.
Le ipotesi che si possono formulare al riguardo, devono pertanto essere considerate come estremamente speculative.
Data per certa la "buona fede" del testimone, rimane da accertare quali sono state le cause all'origine dell'avvistamento e le sue possibili identificazioni. Al momento le possibili ipotesi sul fenomeno possono essere riassunte nel modo seguente:

a) I testimoni hanno realmente visto quello che hanno riferito, ma "sono stati tratti in inganno da un fenomeno naturale". A tale proposito il comportamento e le caratteristiche dell'oggetto, farebbero pensare ad un "fenomeno meteorico", ma questa ipotesi "vacilla" all'evidenza dei fatti; l'oggetto prima di toccare il suolo "inverte" la sua traiettoria e risale in cielo.

b) I testimoni sono stati spettatori di un fenomeno naturale, ma sconosciuto.

c) I testimoni hanno assistito alla "violazione dello spazio aereo" da parte di un oggetto o mezzo convenzionale, ma non riconosciuto.

d) I testimoni hanno assistito alla "violazione dello spazio aereo" da parte di un oggetto o mezzo non convenzionale e di ignota natura; a sostegno di questa ipotesi ci sarebbe il comportamento "anomalo" dell'oggetto.

In mancanza di altri dati la più attendibile delle quattro ipotesi, appare senza dubbio la prima.
(Relazione di Antonio Rampulla - Catania - del 12/01/1990)

Coloro che avessero commenti, osservazioni sui casi riportati su "**RASSEGNA CASISTICA**" o desiderassero esprimere la loro opinione sulle metodologie adottate o sulle conclusioni proposte, è vivamente pregato di scriverci.

La corrispondenza va indirizzata direttamente al Coordinamento di redazione:

Alessandro Cortellazzi, via Taramelli 14, 38100 Trento

90SA01 - 20 GENNAIO 1990 - Ore 21,00 - CASELLE IN PITTARI (SA) - LN / IR-0

Indagine di Biagio Liotti (Roccagloriosa - SA) del 21 febbraio 1990

IL LUOGO

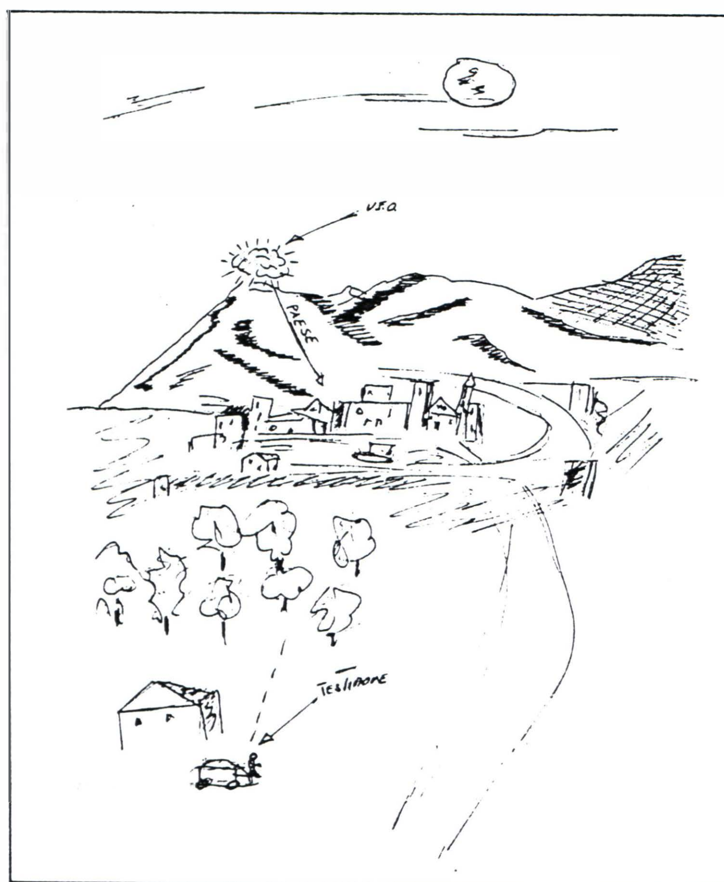
Il fenomeno è stato osservato dalla periferia sud del paese di Caselle in Pittari in direzione nord-est. La zona è immersa nel verde di querce e noceti. Una strada frequentata collega il paese con lo svincolo per l'<autostrada del sole>.

I FATTI

Il testimone G.C., recatosi in un podere di sua proprietà per rassettare ed accudire gli animali.

Verso le 21,00 alzò lo sguardo verso il cielo e vide in direzione del monte San Michele una luce sferica, ovale, pulsare regolarmente non molto alta sopra la cima. Nonostante l'ora vi era una buona visibilità grazie alla luna ed il cielo era sereno. Il colore prodotto era giallo arancio, con tinte rosse. Inoltre si sentiva uno strano rumore simile ad un fischio. Da notare che la distanza era di circa un chilometro. All'inizio non ci fece caso e continuò nel suo lavoro. Dopodiché ritornò ad osservare la "cosa" e notò che la luce presentava una cupola metallica sulla parte superiore. Poi si accorse che lentamente tutto l'oggetto di forma ovale era probabilmente di costituzione metallica.

Iniziò ad avere paura e così si ritirò in casa.



CONSIDERAZIONI ED IPOTESI a cura di Biagio Liotti

Il caso presenta, almeno nel suo complesso, notevoli caratteristiche di tipo ufologico. Secondo la classificazione di Hynek l'avvistamento è classificabile con la seguente definizione: osservazione di luce notturna anomala con effetti fisici e sonori.

Durante il resoconto testimoniale non vi sono stati ripensamenti e ciò induce ad avvalorare l'ipotesi di un avvistamento reale. L'atteggiamento inquisitorio e scettico che il testimone ha verso tali fenomeni non può certo far pensare ad una burla a danno dell'inquirente. La tonalità della voce è concisa e sicura, l'espressione seria e timorosa. Lo stesso fenomeno visto nella sua complessità conferma l'evidenza di un'isolita esperienza dai risvolti reali.

Le ottime condizione del tempo, portano ad escludere l'ipotesi di un effetto fisico-atmosferico, da scartare sembra anche l'ipotesi di un veivolo terrestre sia per la durata dell'avvistamento sia per la posizione verticale che l'oggetto aveva sulle falde dei monte. Il suono sentito dal testimone, probabilmente proveniente dall'oggetto, esclude la possibilità che si trattasse di un veivolo convenzionale conosciuto. Può invece avvalorare qualche ipotesi l'effetto elettrico che più volte in passato si è accertato nelle vicinanze.

Il testimone però ha segnalato anche la presenza di un oggetto di tipo sferico, solido, con al di sopra una cupola argentea. Particolari evidenziati dalla lunga permanenza dell'oggetto che in tale modo è stato osservato con precisione dal testimone.

In conclusione è da ritenere strano il fatto che nessun altro testimone abbia seguito il fenomeno. Nonostante l'oggetto si trovasse in un punto facilmente osservabile dalla piazza cittadina che è molto frequentata in qualsiasi ora della giornata.

(Relazione di Biagio Liotti - Roccagloriosa - del 22/02/1990)

CASI LIMITE

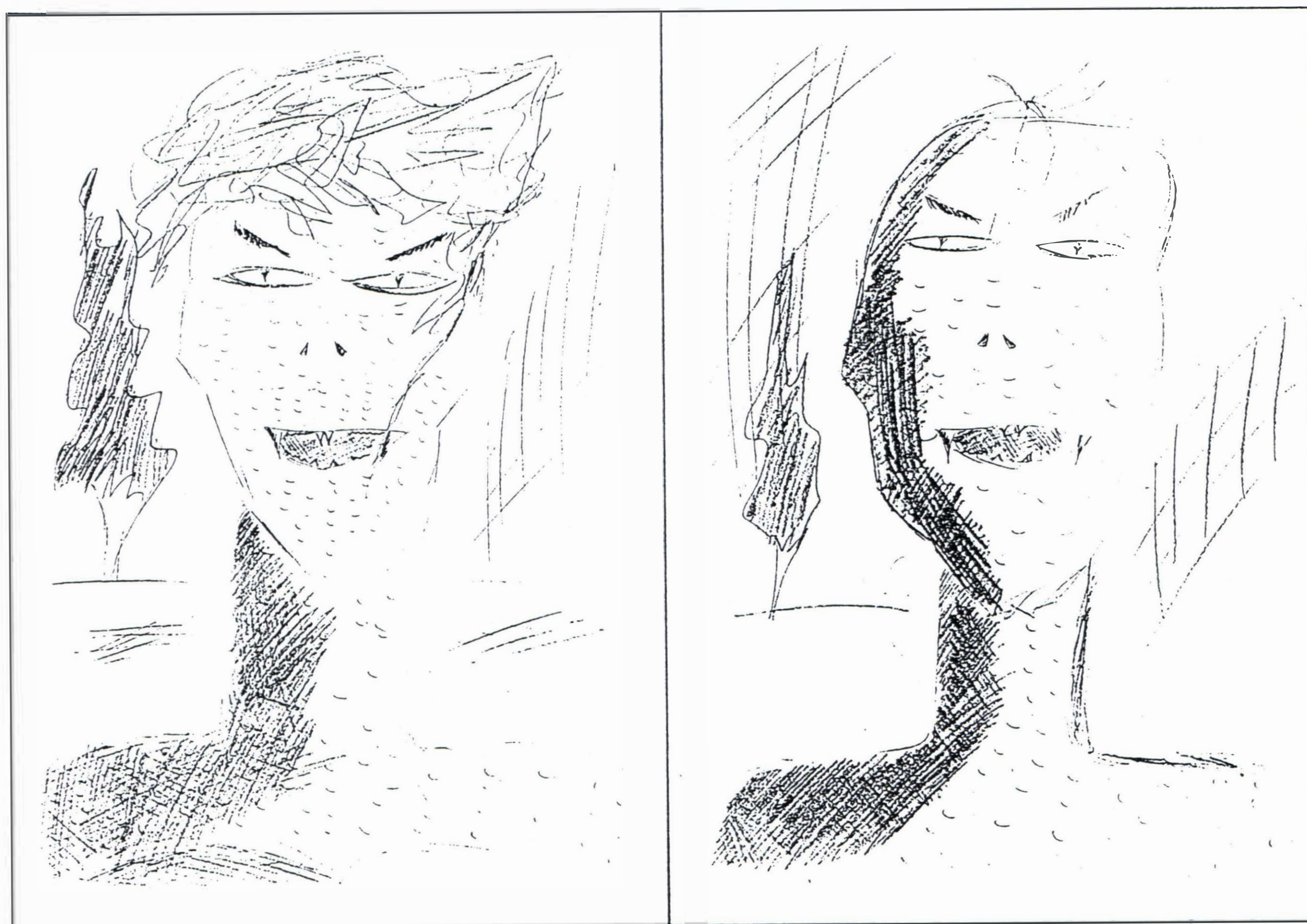
CACCIA AL MOSTRO-SERPENTE

88SA*1 - 00 GIUGNO 1988 - Ore 17,20 - TORRE ORSAIA (SA) - *-3

Indagine di Biagio Liotti (Roccagloriosa - SA) del giugno 1988

Nel giugno del 1988 verso le ore 17,30 il signor M.G. residente in una frazione di San Giovanni a Piro in provincia di Salerno, si recava in una località agricola nei pressi di Torre Orsaia per la stagione della raccolta degli asparagi.

Mentre era intento al lavoro alzando lo sguardo vide dinanzi a se, a poco meno di un metro e mezzo di distanza, un enorme essere molto alto, circa due metri, simile ad un serpente, con la pelle ricoperta di squame verdi e vari peli sparsi sul corpo e sul viso. L'essere rimase immobile, poi iniziò a muoversi lentamente verso di lui. Alla vista di ciò, il signor M.G. iniziò a correre, gridando, verso la strada poco distante. Giunto sui bordi della scarpata fu soccorso da un automobilista di passaggio che vedendolo in quello stato lo condusse alla stazione dei carabinieri di Torre Orsaia. Qui venne interrogato dai militi ai quali raccontò la vicenda e descrisse il suo assalitore definendolo "un mostro" dalle sembianze umane. La prima ipotesi portò alla deduzione che si trattasse di un grosso serpente, un boa, un pitone oppure di un alligatore.



Dopo la visita ai Carabinieri fu condotto all'ospedale civile di Sapri in compagnia dei familiari accorsi. Qui venne sottoposto ad accertamenti medici. La diagnosi: grave insolazione. Successivamente venne dimesso e condotto a casa. Per tre giorni un forte malessere lo accompagnò.

Intanto le voci dell'accaduto si erano sparse, non mancarono altri avvistamenti dell'essere, (soprannominato "il mostro") nelle località circostanti ad opera di varie persone. Le località in ordine di successione dopo Torre Orsaia, furono: Rofrano, Castel Ruggiero (fraz. di Torre Orsaia), San Giovanni a Piro, Bosco (fraz. di San Giovanni a Piro), Acquavena (fraz. di Roccagloriosa), Celle di Bulgheria, Roccagloriosa e ancora una volta Torre Orsaia.

Testimoni raccontarono di aver intravisto tra l'erba un grosso serpente muoversi furtivamente, lasciare profondi solchi. Alcuni asserirono persino di aver visto un enorme serpente aggredire e divorare una capra.
Circolarono successivamente voci su un "gorilla" fuggito dallo Zoo di Lago Negro in Basilicata e che chiunque lo avessa catturato sarebbe stato premiato con una lauta ricompensa.

Giorni dopo l'accaduto, vari cacciatori si erano impegnati nella caccia a questo presunto "mostro". Gli stessi Carabinieri di Torre Orsaia aprirono un'inchiesta e fecero un sopralluogo nella zona dove il signor M.G. aveva osservato l'essere per la prima volta. Voci diffusero la notizia che da Salerno erano giunti uomini speciali dei Carabinieri per mettersi sulle tracce dell'essere. In realtà erano giunti a causa delle indagini su alcuni sequestri di persona verificatisi nel salernitano.

Il figlio del testimone affermò al telefono che due giorni dopo lo spiacevole incontro del padre; alcuni cacciatori durante una battuta di caccia uccisero nei pressi di una montagna poco distante dalla zona un grosso cinghiale molto vecchio del peso di due quintali e con le zanne molto sporgenti. Ritenendo che quel cinghiale fosse il "mostro" osservato dal padre. Parlando inoltre con i Carabinieri di Torre Orsaia, si venne inoltre a conoscenza che pochi anni addietro due donne avevano denunciato la presenza di un enorme serpente nella zona.

Durante i dialoghi con i familiari è parsa evidente la loro malcelata disposizione a credere in tutta la vicenda pur confermando che il loro congiuntoebbe dei momenti spiacevoli causati dalla paura per qualcosa che non sono riusciti a spiegare.
Le ipotesi stilate sono state moltissime:
I carabinieri attribuirono la causa del caso ad un grosso rettile (boa, pitone, alligatore). L'ospedale civile di Sapri ha diagnosticato l' insolazione. Familiari ed amici spiegano l'accaduto con un'allucinazione forse per gli effetti dell'alcool oppure una semplice ma ben congegnata burla. La gente comune attribuisce la causa ad un'allucinazione oppure alla cattiva interpretazione di un animale sconosciuto che ha provocato timore e paura.
(Relazione di Biagio Liotti - Roccagloriosa - SA)

TESTIMONIANZE

87PR03 - 25 LUGLIO 1987 - Ore 22,30 - PARMA - LN

"... Sabato 25 luglio 1987, ore 22,30, lo ricordo bene perchè sulla parete di fronte al mio letto c'è un orologio. faceva molto caldo ed io mi trovavo nella mia camera, sita al primo piano, ero disteso sul letto con la finestra aperta. Improvvisamente ho scorto una luce vivissima, proveniente da est, a circa 60° di altezza, grande la metà del diametro della luna piena, che si spostava velocemente, attraversando l'apertura della finestra da sinistra verso destra, con inclinazione di circa 45°.

Ai piedi del letto c'era il mio cane, una bastardina di solito molto tranquilla; non appena si è accorta della strana luce ha cominciato a ringhiare e poi è corsa ad appoggiarsi con le zampe anteriori al davanzale della finestra, abbaiando furiosamente. La luce era di color giallo-zafferano, intensa e brillante, tanto da proiettare sul terreno l'ombra del pino che si trova nel giardinetto e si erge proprio davanti la finestra della mia camera. In tutto il fenomeno è durato pochissimi secondi.
Non ho avvertito alcun rumore nè odore, ma nei giardini attigui ho avvertito i gatti dei vicini "soffiare", come quando sono irritati od impauriti. Immediatamente sono corso nel soggiorno, dove c'era mia madre che guardava la televisione e non s'era accorta di nulla..."
(Testimonianza raccolta da Giorgio Pattera - Parma - il 3/08/87)

89PR08 - 26 NOVEMBRE 1989 - Ore 17,30 - PARMA - LN

"... Domenica 26 novembre, alle ore 17,30 circa, stavo rincasando a piedi dopo aver fatto visita ad uno dei miei figli. Era già buio ed il cielo era limpido e stellato; faceva molto freddo. Ad un tratto, alzando lo sguardo verso l'alto, mi sono accorto di una luce molto brillante (tipo fiamma ossidrica), rotondeggiante ma dai contorni sfrangiati, immobile, grande circa quattro volte più delle altre stelle che stavano più in alto. Tale luce era però molto più bassa sull'orizzonte delle altre stelle, a circa 30° di altezza, in direzione sud-ovest; sembrava stazionare sul Campus Universitario, a circa due chilometri di distanza in linea d'aria.
Salito in casa, ho mostrato la luce ai miei familiari (moglie e tre dei miei figli); nel frattempo la luce, pur rimanendo immobile, tendeva a spostarsi verso nord, molto lentamente: questo si poteva osservare avendo come riferimento un traliccio dell'alta tensione sito dietro la nostra casa.
Siamo scesi allora tutti in cortile, per osservarla meglio mediante il nostro binocolo, poi risaliti in casa al terzo piano dell'edificio, dalla finestra della camera.
A questo punto uno dei miei figli, ha telefonato al centralino del quotidiano "La Gazzetta di Parma" per segnalare la cosa. Ho avvertito in seguito anche i miei vicini, i quali hanno potuto osservare la luce dal loro balcone, anch'essi con un binocolo.
L'osservazione della strana "luce" è durata fino alle 18,40 circa, quando infine il globo luminoso, che gradualmente si affievoliva, è scomparso dietro alcune case.
(Testimonianza raccolta da Giorgio Pattera - Parma - il 28/11/89)